

Lo seguiranno in ritiro

Padre Georg e le quattro suore Joseph si porta via i suoi fedelissimi

ROMA

■ ■ ■ Monsignor Georg Gaenswein, il segretario personale, del cardinale Joseph Ratzinger, che lo ha seguito dopo l'elezione del 19 aprile 2005 nell'Appartamento Pontificio, lo accompagnerà il 28 febbraio sera a Castelgandolfo e poi nella nuova residenza in Vaticano, che si trova nell'edificio che ospitava le monache di clausura, immerso nella bellezza dei giardini vaticani. Lo precisa il direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, Vivrà lì, ma non avrà particolari incombenze perché, spiega sempre padre Lombardi, «resta il prefetto della Casa Pontificia», responsabilità alla quale è stato chiamato lo scorso dicembre e che continuerà ad esercitare. Con il Papa

e don Georg a Castelgandolfo andranno poi anche le memores domini (le quattro suore laiche) che servono nell'Appartamento. Nell'ex convento sarà riunita, perciò, l'intera «famiglia pontificia» di Benedetto XVI.

Nei giorni scorsi, però, la cosa non sembrava tanto scontata, tanto che si era detto che non sarebbe sembrato opportuno che un vescovo, quale è Gaenswein, seguisse il Pontefice dimissionario in qualità di segretario personale. Bisogna ricordare che il prefetto della Casa Pontificia ha il compito di organizzare la vita pubblica del Papa, decidendo sugli incontri e le udienze del Pontefice. In questo modo, osservano in molti, il braccio destro dell'ex-papa, che rimane in costante contatto con lui, continuerà ad avere un ruolo chiave al fianco del

suo successore. Una situazione che - malgrado le ripetute affermazioni in Vaticano che una volta in ritiro Benedetto XVI non eserciterà alcuna influenza sul Conclave e sul futuro Pontefice - solleva comunque nuovi interrogativi. Secondo padre Lombardi, tuttavia, quello del prefetto della Casa Pontificia «non è un ruolo di governo» o che abbia a fare con «il contenuto delle decisioni di governo» della Chiesa prese da un Papa ma è piuttosto «un incarico pratico» sulle udienze e gli incontri papali. Quindi, conclude il portavoce della Santa Sede, «non ci sarà un problema per la relazione profonda» del prefetto con il precedente Pontefice. Una relazione che, dunque non si interromperà, com'era ovvio, ma che anzi, almeno nelle previsioni che oggi possono es-

sere fatte, continuerà senza sostanziali mutamenti, almeno per quel che riguarda le dinamiche quotidiane della «famiglia pontificia». E del resto, com'è prevedibile, non è ancora chiaro se il Pontefice dimesso dovrà rimanere, fino alla fine dei suoi giorni, entro le mura vaticane, o se, volendolo fare, possa recarsi in altri luoghi, magari tornare nella sua Baviera.

C'è poi un capitolo particolare, spesso trascurato, nell'azione e nel pensiero di Joseph Ratzinger, sia durante il suo pontificato, sia prima nella sua carica di cardinale prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede: la sua lotta contro il Maligno, la convinzione che non si tratti di un retaggio medievale e di superstizione. «Papa Benedetto XVI ha fatto molte

FIDATO

Padre Georg Gänswein. Dal 2003 è segretario del cardinale Ratzinger poi divenuto Papa. Nel 2012 è diventato prefetto della Casa Pontificia *Fotogramma*

